

# **RASSEGNA STAMPA**

**8 LUGLIO 2009**

**Confindustria Catania**

Il presidente dell'Abi, Faissola, replica alle critiche della Confindustria: banche sempre professionali

# “Non accettiamo inviti a fare il nostro mestiere”

**Oggi l'assemblea dell'associazione bancaria con Tremonti e il governatore Draghi**

**“No a interferenze amministrative e politiche: vogliamo essere valutati solo dal mercato”**

ELENA POLIDORI

ROMA — «Non accettiamo inviti a fare il nostro mestiere: lo abbiamo sempre fatto, lo stiamo facendo e lo faremo», assicura con decisione Corrado Faissola, presidente dell'Abi. E per forza di cose le sue parole suonano come una replica ai recenti rilievi della Confindustria sul ruolo delle banche nella recessione. Ma sono anche un anticipo di quel che dirà oggi all'assemblea dell'associazione di categoria che chiude un anno terribile per gli istituti di tutto il mondo, imputati numero uno della crisi. «Crediamo di aver svolto il nostro ruolo di imprenditori in modo adeguato seguendo sempre regole e valutazioni del rischio di credito ispirate solo alla professionalità».

Incontrando la stampa, Faissola difende le «sue» banche anche di fronte all'ipotesi di una valutazione delle aziende di

credito più virtuose, provincia per provincia, avanzata dal ministro Brunetta: «Siamo nettamente contrari a interferenze amministrative e politiche: le banche vogliono essere valuta-

te solo dal mercato». E sfodera i numeri che, dal suo punto di vista, spiegano la realtà bancaria in tempi di crisi: gli impieghi non sono crollati, è solo ridotto il loro ritmo di crescita; i bilanci sono fiaccati da sofferenze in aumento e redditività in calo ma restano solidi. Il tutto, in un quadro di tassazione sfavorevole. Precisa: «Siamo convinti che chiedere ora una riduzione generalizzata delle imposte che gravano sul sistema bancario non sia realistico. Le nostre banche, però, pagano già il 12%

di tasse in più rispetto alla media europea e pagano più tasse anche rispetto alle imprese italiane di altri settori». Faissola trova il modo di ricordare che in Italia «nessuna banca ha avuto bisogno di un salvataggio» e che loro, le banche, sono venute incontro alle famiglie sulla questione dei mutui. E sulla commissione di massimo scoperto, un punto di contrapposizione con il governo, afferma: «Tutti gli interventi normativi che migliorano la trasparenza sono da condividere» ma non sono graditi «prezzi amministrati, che nel passato hanno causato gravi crisi».

Il governo, non da oggi, punzola le banche a fare di più. E analoghi inviti sono venuti in questi mesi anche dalla Confindustria e dalla Confcommercio. La stessa Banca d'Italia, che pure oggi sarà all'assemblea con un intervento del governatore Mario Draghi, insiste sull'importanza di far affluire il credito all'economia. Faissola: «L'interesse delle banche è conservare il maggior numero di imprese sul mercato, perché siano pronte a correre appena la situazione lo consentirà».



Corrado Faissola



**Le raccomandazioni degli imprenditori.** Nel documento anche riduzione delle emissioni e scambi

# Le imprese: lotta al credit crunch

**Nicoletta Picchio**

ROMA

☛ Lotta al credit crunch, un accordo sul Doha Round per fissare nuove regole e rilanciare il commercio internazionale, un impegno chiaro sulla riduzione delle emissioni. Il mondo delle imprese invia questo messaggio ai Grandi della Terra che si riuniscono all'Aquila per il G8.

Si tratta delle linee guida di un'azione globale, che le Confindustrie del G8 avevano discusso nel vertice del 23 e 24 aprile scorso, a Santa Margherita di Pula. Una sollecitazione e soprattutto una dichiarazione di disponibilità a considerare il mondo imprenditoriale come un partner affidabile per affrontare le questioni più urgenti a livello internazionale.

Anche se il peggio della crisi è alle spalle, l'emergenza non è ancora finita. E la liquidi-

tà resta un problema in primo piano. Per superare la congiuntura difficile, dal punto di vista finanziario ed economico, l'impegno maggiore deve essere rivolto a evitare, o comunque mitigare, l'impatto della stretta creditizia.

Il comunicato ufficiale del G8 Business, diffuso ieri, ribadisce che per le aziende è fondamentale ripristinare l'accesso al credito in condizioni ragionevoli. E la richiesta delle Confindustrie del G8 è di una riforma in grado di garantire un giusto equilibrio tra una migliore regolamentazio-

## EFFICIENZA ENERGETICA

La sfida ai cambiamenti climatici si vince sostenendo l'innovazione e tutelando i brevetti delle aziende che investono in tecnologie verdi

ne e la prevenzione dei rischi, per rafforzare la stabilità finanziaria. In altre parole, nuove regole, ma non a una iper regolamentazione che possa ingessare il mercato.

Sul commercio internazionale, viene ribadito il no al protezionismo e all'isolazionismo dell'economia. Il rilancio del Doha Round è fondamentale secondo le Confindustrie del G8 per assicurare una parità di condizioni a livello mondiale. Sarebbe anche una spinta alla ripresa del commercio mondiale e per la crescita delle economie meno sviluppate e quelle in via di sviluppo.

Non solo: secondo il comunicato, l'accordo rappresenterebbe anche un «segnale concreto di efficace cooperazione internazionale». Bisogna evitare nuove barriere al commercio e agli investimenti, promuovere mercati non discrimi-

natori per le materie prime, tutelando gli investimenti e anche i diritti degli investitori.

Altro argomento centrale, la sfida ai cambiamenti climatici. Serve un impegno chiaro e globale alla riduzione di emissioni, suddividendo gli oneri in tutti i settori della società. Occorre sostenere l'innovazione e valutare tutte le opzioni per ridurre le emissioni di gas serra. L'efficienza energetica resta una strategia «cardine» secondo il comunicato, e anche in questo campo bisogna proteggere i diritti di proprietà intellettuale, per far sì che la commercializzazione delle tecnologie ambientali sia vantaggiosa per tutti. In ogni caso, le politiche «vanno adattate alle priorità e alle capacità nazionali e va perseguita una più stretta collaborazione a livello internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Edilizia e industria guidano il primo ribasso 2009

# La cassa integrazione inverte la rotta: a giugno calo dell'8%

■ Al giro di boa di metà anno per la prima volta nel 2009 la cassa integrazione è in calo, come hanno messo in evidenza i dati diffusi ieri dall'Inps. In giugno le ore autorizzate sono state infatti 80 milioni contro gli 87 milioni di maggio, vale a dire l'8,08% in meno. Il dato è la conferma dell'inversione di tendenza di cui erano arrivati i primi timidi segnali il mese precedente quando era stato registrato un calo degli interventi straordinari e una stabilizzazione della crescita di quelli ordi-

nari. A trainare verso il basso le ore autorizzate sono stati alcuni settori dell'industria (tra cui la meccanica, il tessile, la chimica e la trasformazione di minerali) e l'edilizia (-15,9%). Le flessioni maggiori arrivano dalle regioni più industrializzate tra cui Piemonte, Lombardia, Liguria e Veneto. A fine giugno il controvalore delle ore utilizzate è stato di 3,7 miliardi di euro che conferma la stima dei 7 miliardi fatta per l'intero 2009.

Casadei > pagina 19

**Occupazione.** Sacconi: è la prima forte discesa delle ore autorizzate dall'Inps

# A giugno calo dell'8% della cassa integrazione

L'inversione della tendenza nelle regioni più industriali

**Cristina Casadei**

■ Al giro di boa di metà anno per la cassa integrazione arriva il segno meno per tutti gli interventi: ordinari e straordinari. Ed è in Piemonte, Lombardia, Liguria e Veneto, le regioni più industrializzate, che va ricercata la causa del calo complessivo dell'8,08% delle ore autorizzate dall'Inps in giugno rispetto a maggio. Un dato che suona come la conferma di quell'inversione di tendenza di cui erano già arrivati timidi segnali in maggio quando per la cassa straordinaria era stato registrato un meno 1,4%, mentre per l'ordinaria una stabilizzazio-

ne della crescita. Considerato che nei primi quattro mesi dell'anno il "consumo" di cassa integrazione, il cosiddetto tiraggio, era stato del 59% rispetto al monte di ore "impegnate" il ricorso agli ammortizzatori sembra a poco a poco uscire dalla fase critica.

In giugno per la prima volta le ore autorizzate hanno raggiunto nel complesso 80 milioni, contro gli 87 di maggio. La comparsa del segno meno nell'andamento è dovuta alla riduzione di quasi undici punti percentuali delle ore autorizzate per gli interventi ordinari nell'industria e del 15,93% nell'edilizia. Per la cassa integrazione straordinaria il numero di ore autorizzate è in linea con quello di maggio (+2,91%), quando si era manifestato il primo calo rispetto ad aprile.

Come interpreta il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, «è un primo dato positivo che non è contraddetto dalla crescita della

cassa integrazione in deroga determinata dalla conduzione a regime dell'accordo tra Stato e Regioni. Quest'ultima rappresenta una componente minima del monte complessivo di risorse assegnate al complesso degli ammortizzatori sociali e sostituisce spesso il ricorso alla indennità di disoccupazione». Analizzando i dati il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, aggiunge che «è significativo rilevare che le flessioni più forti nella richiesta di cigo tra giugno e maggio vengono da regioni molto industrializzate e dalle attività manifatturiere con il più forte impatto produttivo e occupazionale: meccanica, tessile, chimica e trasformazione di minerali».

Nel primo semestre la dinamica delle richieste di cassa integrazione mese per mese mostra la massima accelerazione in febbraio, per poi dare luogo a una "crescita frenata", che in giugno



segna l'inversione di tendenza. Se invece estendiamo il confronto a un anno fa, il quadro produttivo è completamente diverso, se si pensa che a giugno dell'anno scorso le ore autorizzate erano state 15,4 milioni, mentre quest'anno sono state 80 milioni. Dal confronto semestre su semestre, nonostante il progressivo miglioramento del quadro, c'è stato un aumento delle ore autorizzate del 282%: le ore sono infatti aumentate a 372,9 milioni contro i 97,5 milioni del 2008. In particolare l'ordinaria è cresciuta del 502%, la straordinaria è quasi raddoppiata (+99,32%), mentre la straordinaria in deroga è aumentata del 77,11%. Tradotti in euro questi dati significano che a fine giugno il controvalore delle ore autorizzate è di circa 3,7 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Semplificazione.** Pubblicato in «Gazzetta» il regolamento tecnico

# Da ottobre l'impresa nascerà in un giorno

## Le tappe

1

### LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La norma che ha posto le basi per la comunicazione unica è l'articolo 9, Dl 31 gennaio 2007, n. 7 (legge 40/07). Il modello è stato stabilito con il Dm 2 novembre 2007. Con il Dpcm del 6 maggio scorso (G.U. 152 del 3 luglio 2009), è stato approvato il regolamento tecnico che fissa le regole. In base al Dl anti-crisi 78 del 1° luglio la nuova procedura partirà dal 1° ottobre

2

### LA PROCEDURA SEMPLIFICATA

Gli assi portanti di ComUnica sono la firma digitale e la Pec (Posta elettronica certificata). Basterà un'unica comunicazione al Registro imprese presso la Camera di commercio per svolgere tutti gli adempimenti fiscali (agenzia delle Entrate), previdenziali (Inps) e assistenziali (Inail) necessari all'avvio o alla chiusura a dell'impresa

3

### I TEMPI DI ATTUAZIONE

Prorogato l'avvio del nuovo sistema al 1° ottobre 2009. Pur con qualche perplessità - la sperimentazione è partita il 19 febbraio 2008 - sembra garantito un ulteriore periodo di utilizzo delle vecchie procedure "disgiunte" fino al 31 marzo 2010 anche per consentire il rilascio e l'integrazione di software sempre più intuitivi e utilizzabili via web

4

### LA POSTA CERTIFICATA

Obbligo per tutte le imprese di dotarsi della Pec per il dialogo elettronico con pieno valore giuridico nei confronti dei singoli enti ma con effetti a geometria variabile. Le società dovranno inoltre pubblicare l'indirizzo di Pec nel Registro delle imprese (articolo 16, legge 2/2009), mentre per le imprese individuali l'uso della Pec sarà circoscritto a ComUnica

## Per sei mesi convivono vecchia e nuova procedura

**Maurizio Pirazzini**

Comunicazione unica d'impresa ai nastri di partenza.

Dopo oltre due anni dal varo della legge (articolo 9, Dl 31 gennaio 2007, n. 7) il Governo approva il regolamento tecnico (Dpcm 6 maggio 2009, Gazzetta Ufficiale 152 del 3 luglio scorso) che fissa le regole del gioco per la concreta realizzazione del sistema di registrazione integrata dell'avvio dell'attività imprenditoriale incentrata sul registro delle imprese delle Camere di commercio, che avrà il ruolo di unico front office con effetto anche nei confronti dell'agenzia delle Entrate, Inps, Inail, Albo delle imprese artigiane e ministero del Lavoro. Tutta l'infrastruttura sarà completamente online e richiederà obbligatoriamente la firma digitale e la Pec (Posta elettronica certificata).

Viene, nel contempo, rimodulato il calendario per l'entra-

ta in vigore della nuova procedura. Il Dl anti-crisi (articolo 23, comma 13, Dl 1° luglio 2009, n. 78) ha spostato in avanti le lancette dell'avvio di "ComUnica" al 1° ottobre 2009, ferma restando la facoltà per i successivi sei mesi (fino al 31 marzo 2010) di utilizzare le vecchie procedure disgiunte. La proroga favorirà l'integrazione con la nuova configurazione dei Suap comunali per il rilascio dei titoli autorizzatori (si veda il Sole 24 ore del 27 giugno scorso).

Gli adempimenti coinvolti nella nuova procedura ComUnica sono quelli relativi a all'inizio, variazione, cessazione ai fini Iva, agli adempimenti Registro imprese e R.E.A., alla gestione della previdenza Inps per le imprese artigiane e commerciali, all'iscrizione, variazione e cessazione Inps sia per imprese con dipendenti, che per le imprese agricole e artigiane. L'impresa dovrà essere dotata di un indirizzo elettronico di Pec per tutti gli atti relativi ai procedimenti degli enti coinvolti, che potrà anche corrispondere alla Pec dell'intermediario presso cui l'impresa ha eletto il proprio domicilio elettronico. Nel caso in cui l'impresa non sia dotata di Pec, le Camere di com-

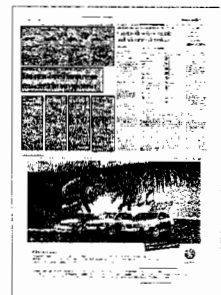
mercio provvederanno ad assegnare una casella Pec a titolo gratuito. Deve ritenersi un rifiuto la previsione dell'obbligo (articolo 8, comma 3) di pubblicazione nel registro delle imprese della casella Pec utilizzata nella procedura ComUnica come previsto dall'articolo 4, comma 4 del Dpr 68/2005 (norma abrogata dall'articolo 16, legge 2/2009, che impone la pubblicazione della Pec esclusivamente per le società).

Vengono disciplinati gli orari di apertura dello sportello virtuale che saranno resi noti dall'apposito sito che fornirà informazioni e servizi gratuiti per la nuova procedura.

Il rilascio della partita Iva in caso di nuova attività sarà immediato e inserito nella ricevuta rilasciata dall'ufficio registro imprese (con firma digitale del Conservatore e marcatura temporale) che costituisce, in presenza dei presupposti di legge «titolo per l'immediato avvio dell'attività imprenditoriale» (articolo 9, comma 3, Dl 7/2007). La ComUnica - in presenza delle condizioni di ricevibilità elencate dall'articolo 10 - è protocollata automaticamente e gli enti avranno sette giorni per comunicare al registro im-

prese i dati relativi alle singole registrazioni definitive che confluiranno nel R.I.E.A. e nell'archivio degli atti e documenti del Registro delle imprese che forniranno un quadro globale di tutte le registrazioni dell'impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Palazzo Chigi firmato un protocollo tra il governo e undici grandi aziende

# Dodici miliardi contro l'inquinamento

**ESK** Eco-strategia da 12 miliardi di euro e il coinvolgimento di 11 grandi aziende: questo il patto per l'ambiente contro i cambiamenti climatici e l'inquinamento.

L'accordo è stato sottoscritto ieri a Palazzo Chigi dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, Gianni Letta, dal ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, e da Enel, Eni, Edison, Società Autostrade, Edipower, Enac, Finbitticola, Ferrovie dello Stato, Italcementi, Sorigenia e Terna.

In particolare il patto prevede una corsia "preferenziale" per i finanziamenti a favore delle rinnovabili, lo stop alle produ-

zioni inquinanti, il via libero alla valorizzazione delle eco-risorse comprese quelle dai sottoprodotti e dai rifiuti, accordi di programma per stimolare l'innovazione eco.

Previsti finanziamenti agevolati per le tecnologie a basse emissioni e ad alta efficienza attraverso un fondo di rotazione di 600 milioni di euro per il periodo 2009-2012 che può stimolare investimenti fino a 3 miliardi di euro e la sottoscrizione di accordi di programma volontari con imprese che investono in fonti rinnovabili e risparmio energetico.

Gli accordi firmati con le 11 aziende che aderiscono al patto prevedono investimenti per circa 12 miliardi di euro. Il tutto con una riduzione del 25% del gap di emissioni previste dal protocollo di Kyoto. «Enel - ha commentato l'a.d. di Enel Fulvio Conti - ha sempre adottato volontariamente una politica di riduzione delle emissioni e di sviluppo delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica». Ha aggiunto l'a.d. di Terna, Flavio Cattaneo: «È un accordo importante che ci consente di accelerare su progetti prioritari che abbiamo in

autorizzazione da tempo». Ha sottolineato l'a.d. di Edison, Umberto Quadrino: «Con la sigla di questo accordo programmatico - si conferma ancora una volta l'impegno di Edison verso la riduzione delle emissioni di anidride carbonica».

Ieri, in una giornata segnata dalle scelte politiche e dal dibattito sui temi energetici, è stato presentato a Roma lo studio "Innovare per abbattere le Emissioni di Gas Serra", realizzato dall'ICCA (International Council of Chemical Associations), l'Associazione mondiale dell'Industria chimica, con la consulenza McKinsey&Company. Ne è emerso un appello ai grandi della terra: una vera Green Economy non può prescindere dall'utilizzo dei prodotti chimici. Interventi seri per una reale diminuzione delle emissioni e una gestione efficiente delle risorse energetiche devono infatti tener conto dei criteri della Life Cycle Analysis (LCA). Occorre cioè considerare l'intero ciclo di vita dei prodotti, dall'estrazione delle materie prime e dei combustibili, alle emissioni dirette e indirette nella produzione, alla fase di smaltimento per valutarne seriamente l'impatto ambientale.

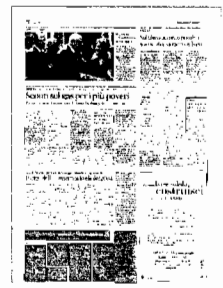
La ricerca ha evidenziato come, senza le tecnologie e i prodotti dell'industria chimica, nel 2005 sarebbero state emesse nell'atmosfera 5,2 miliardi di tonnellate (Gt) di gas serra in più, pari all'11% della quantità totale di CO2 emessa.

R. E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I CONTENUTI

Il patto prevede una corsia preferenziale per i fondi a favore delle rinnovabili e il via alla valorizzazione delle eco-risorse



# Scaroni sfida Berlusconi

*L'Eni chiude a sorpresa Porto Torres, che il premier fece riaprire*



DI FRANCO BECHIS

Con un annuncio dato con poche ore di preavviso al presidente della Regione Sardegna, Ugo Cappellacci, l'Eni guidata da Paolo Scaroni ha deciso la chiusura, al momento temporanea, per «almeno due mesi» dello stabilimento chimico di Porto Torres. Con un lungo comunicato si spiega che «l'andamento dello stabilimento di Porto Torres nei primi mesi del 2009 è stato pesantemente condizionato dalla attuale crisi finanziaria, che ha aggravato la già difficile situazione economica del sito». Le perdite sono rilevanti. Ma il caso è diventato politico. Perché Porto Torres fu riaperto a febbraio per intervento di Silvio Berlusconi. E il gesto sa di sfida, soprattutto all'indomani della guerra del gas originata dal decreto anti-crisi (...)

(...) È da tempo che l'Eni sta attuando con governo e autorità locali una sorta di braccio di ferro sul caso Porto Torres. Da anni lo stabilimento per-

de decine di milioni di euro (circa 150 milioni fra il 2008 e la previsione di rosso 2009) e fatica a tenere un mercato già non particolarmente brillante. Da anni non mancano le pressioni delle autorità politiche regionali e nazionali per evitare una crisi che avrebbe un risvolto sociale rilevante in Sardegna. Per questo nel dicembre scorso Scaroni era stato convocato in Parlamento, dove era uscito da un'audizione assicurando «L'Eni non chiuderà l'impianto cracking di Porto Torres». Ai primi di gennaio invece lo stabilimento si fermò, ufficialmente «per problemi di manutenzione». Insorsero come sempre le autorità locali e siccome si era in piena campagna elettorale per sce-

gliere il nuovo governatore, il caso è subito diventato nazionale. A metà gennaio Silvio Berlusconi chiamò a Mosca lo stesso Scaroni, tirandolo fuori da un incontro decisivo per le sorti del gas italiano e gli impose (comunicandolo poi ufficialmente con una nota di palazzo Chigi) l'immediata riapertura dello stabilimento, dettandone anche le condizioni, i piani di sviluppo e le possibili soluzioni sindacali. Ed è stato probabilmente di nuovo il gas a intersecarsi con la vicenda della chimica sarda. All'Eni non è infatti andato giù (anche perché letto sul testo di legge, senza preavvi-





so) quell'articolo 3 del recente decreto legge anti-crisi che stabilisce la "riduzione del costo dell'energia per imprese e famiglie" obbligando a cedere a prezzi vincolati 5 miliardi di standard metri cubi di gas. Una norma che secondo le prime stime avrebbe un impatto negativo su Eni di almeno cento milioni di euro. Per questo nelle fila del governo il caso Porto Torres è sembrato la risposta dell'Eni. Un guanto di sfida...

*A gennaio Berlusconi impose a Scaroni la riapertura di Porto Torres chiuso in campagna elettorale. Ma sull'Eni è arrivato lo schiaffo del gas, che può costare 100 milioni di euro. E non ringrazia*

**DI in Aula dal 20 luglio.** Il relatore propone novità su massimo scoperto e Tremonti-ter

**Paradisi fiscali.** Chiesti chiarimenti sulle stime relative al rientro del 20% dei capitali

# «Sul decreto coperture da precisare»

I tecnici della Camera: le minori entrate della detassazione si concentrano nel 2010

**Dino Pesole**  
ROMA

Per effetto dell'esclusione del beneficio dagli acconti di novembre, le minori entrate connesse alla Tremonti-ter che detassa al 50% gli investimenti in macchinari, potrebbero avere un «profilo temporale diverso» rispetto a quanto previsto dal Governo, concentrandosi interamente nel 2010. Quanto alla stretta sulle compensazioni dei crediti d'imposta, poiché l'Agenzia delle Entrate ha reso noto che le nuove norme decorreranno dal 1° gennaio 2010, sono a rischio gli effetti positivi per i conti pubblici stimati in 200 milioni già nel 2009, che slitterebbero interamente di un anno.

Sono alcuni dei rilievi avanzati dal Servizio Bilancio della Camera al decreto anticrisi, all'esame delle commissioni Bilancio e Finanze di Montecitorio. Ieri con le relazioni introduttive ha preso avvio ufficialmente l'iter di conversione del provvedimento, che approderà in aula il 20 luglio. Il Governo sta valutando se presentare emendamenti: «Dipende da come andrà il dibattito», ha commentato il vicesegretario dell'Economia, Giuseppe Vegas, che non si sbilancia nemmeno sul ricorso a un eventuale voto di fiducia: «Non mettiamo il carro davanti ai buoi». Lunedì mattina scadrà il termine per la presentazione degli emendamenti, e i tempi si preannunciano molto stretti, poiché il Senato, una volta ricevuto il testo dalla Camera, avrà

a disposizione poco più di due settimane per approvare in via definitiva il decreto. A chiedere modifiche è del resto lo stesso relatore per la commissione Finanze, Maurizio Fugatti, in particolare sul contenimento del costo delle commissioni bancarie (la clausola di affidamento dello 0,5% è considerata elevata) e sull'eventuale estensione della Tremonti-ter. La relatrice alla commissione Bilancio, Chiara Moroni, chiede invece al Governo di specificare

quante siano le risorse effettive rese disponibili dall'assestamento di bilancio per i pagamenti arretrati della pubblica amministrazione.

Un chiarimento è opportuno sul meccanismo dei saldi e acconti della Tremonti-ter. I tecnici della Camera ricordano che il Governo ha stimato una perdita netta di gettito per competenza di 2.013 milioni nel 2009, 2.237 nel 2010 e 52 nel 2011. Poiché la norma dispone che il beneficio avrà effetto a decorrere dal periodo d'imposta 2010, la conclusione è che l'agevolazione potrà valere solo con il saldo di giugno per ognuna delle due annualità interessate, senza incidere sugli acconti di novembre. Se è chiara l'esclusione dall'acconto 2009, la norma non contiene tuttavia «alcun specifico divieto» per l'acconto del 2010. Il costo dell'operazione finirebbe per pesare in modo pressoché esclusivo sui conti del prossimo anno. Dubbi emergono anche per le modalità di calcolo relative al flusso degli investimenti lordi in macchinari previsto per il 2009, e per la stima del maggiore gettito Iva (102 milioni nel 2009, 215 nel 2010) attesa da una maggiore produzione di beni di consumo.

Quanto alle norme di contrasto ai paradisi fiscali, il Servizio del Bilancio chiede chiarimenti sulla stima avanzata dal Governo: l'azione di prevenzione dovrebbe in sostanza consentire il rientro del 20% delle attività detenute all'estero. Previsione che dovrebbe essere suffragata «da più oggettivi elementi di riscontro e di valutazione». Infine l'imposta sulle plusvalenze di oro non industriale, da cui è atteso un maggior gettito di circa un miliardo l'anno. Occorre chiarire in via prioritaria se l'imponibile su cui calcolare l'imposta debba riferirsi all'esercizio in corso, oppure «al momento di acquisizione dei metalli preziosi». Inoltre, mentre il testo del decreto dispone che l'imposta abbia carattere permanente, la relazione tecnica ne stima gli effetti finanziari solo per il bi-

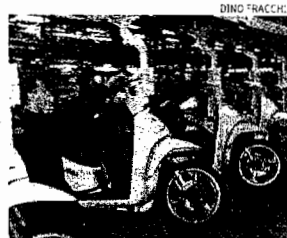
ennio 2009-2010

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## COMPENSAZIONI IVA

Nuove norme in vigore dal 1° gennaio, a rischio gli effetti positivi per i conti pubblici stimati in 200 milioni di euro già nel 2009

## LE NOVITÀ SUL DL ANTICRISI



DINO FRACCHIA

### Il timing

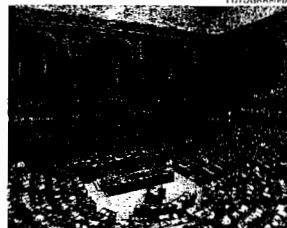
L'iter per la conversione in legge del Dl anticrisi è partito: lunedì scadrà il termine per la presentazione degli emendamenti nelle commissioni Bilancio e Finanze della Camera; lunedì 20 invece il testo arriverà in Aula



IMMAGELONDINICA

### Novità sul massimo scoperto

Il relatore per la commissione Finanze, Maurizio Fugatti, chiede modifiche sul contenimento del costo delle commissioni bancarie, considerando elevata la clausola di affidamento dello 0,5 per cento. Ma il governo per ora non si espone



FOTOGRAMMA

### I rilievi dei tecnici della Camera

La detassazione sugli utili reinvestiti andrà utilizzata solo con il saldo di giugno e non con gli acconti di novembre. Nessun impatto dunque sul 2009

Le compensazioni Iva scatteranno dal 1° gennaio 2010, nel 2009 non ci saranno risparmi



## IL VERTICE G8 gli accordi con l'Asia

Possibili voli diretti da Pechino alla Sicilia. «Ci impegneremo per questo», dice il viceministro Urso. E intanto 7 aziende siciliane si sono incontrate con i cinesi

# Lombardo ha istituito la «task force» per la Cina

Una delegazione siciliana andrà a Pechino forse entro fine mese

—TONY ZERMO

Il presidente Lombardo, anche se è ancora alle prese con l'assegnazione delle deleghe e connessi mal di pancia, ha avuto il tempo sabato scorso di firmare il protocollo che istituisce la «task force» incaricata di portare avanti il progetto che vede impegnata la Cina in Sicilia. Già sono in corso contatti con Pechino per l'arrivo della delegazione siciliana «possibilmente entro la fine del mese».

Il ferro bisogna batterlo finché è caldo, e siccome la Repubblica popolare cinese sta facendo shopping in Europa e ha firmato l'altro giorno a Roma contratti con imprese italiane, Fiat compresa, per circa due miliardi di dollari, sarebbe bene cercare di concludere.

Sapete che la holding dell'isola di Hainan, già venuta in visita a febbraio, punta a un aeroporto intercontinentale nella piana emnese e ad avere un approdo nel porto di Augusta, l'unico ad avere le caratteristiche per diventare un hub portuale. In sostanza la Cina ha individuato la Sicilia orientale per un suo radicamento europeo per tutta una serie di considerazioni: 1) l'aeroporto servirebbe ad accogliere i flussi cinesi di passeggeri e merci da dislocare poi nel resto d'Europa e in Africa dove già esistono grossi interessi cinesi; non è escluso che si possa utilizzare anche l'aeroporto di Fontanarossa in attesa della realizzazione del nuovo scalo in territorio di Centuripe; 2) il porto di Augusta, ristrutturato, è un approdo ideale per le navi portcontainer che arrivano dal Canale di Suez; e siccome portano semilavorati, questi prodotti possono essere rifiniti da noi. Naturalmente bisognerà adeguare il porto augustano alle nuove necessità come ad esempio l'ampliamento delle banchine; 3) a Catania l'interporto offre spazi sufficienti per l'accoglimento delle merci e i lavori potrebbero essere ultimati in breve se ci fossero i capitali necessari; 4) la zona della Sicilia orientale ha anche il vantaggio di essere collegata con il resto d'Europa attraverso il sistema ferroviario.

Non sono sogni che rischiano di restare dentro il cassetto, come è avvenuto purtroppo per il Parco divertimenti di Regalbuto. Come diceva il saggio, l'Inferno è lastricato di buone intenzioni. Stavolta l'interesse dei cinesi, e nello specifico della holding del Gruppo dell'isola di

Hainan, è concreto, altrimenti non ci sarebbero stati contatti ravvicinati da sei mesi e la delegazione cinese in Sicilia non sarebbe venuta solo a prendere il caffè e ad acquistare partite di vino siciliano. Abbiamo una piattaforma logistica che loro giudicano interessante e la vogliono rafforzare per utilizzarla ai propri fini commerciali.

Della questione si è occupato il viceministro per lo Sviluppo economico Adolfo Urso non solo durante la sua recente visita a Pechino, ma anche ieri incontrando a Roma una folla di delegazione di politici e manager cinesi che hanno avuto colloqui con numerosi imprenditori siciliani. Erano presenti sette aziende siciliane: la Proton (rettili di Catania), la Dais di Belpasso, la distilleria Fratelli Russo di Santa Venerina, la ditta Giuliana di Franco di Leonforte (gioielli), la Campodoro di Paolo Licata di Sciacca, la Baller di Pistrunina (Messina) e la Alviplast di Villafraia Tirrena (Messina).

Urso era ieri a Palermo per il Forum sulla pesca nel Mediterraneo e con l'occasione ha incontrato il presidente Lombardo con il quale ha esaminato le prospettive di investimenti cinesi. «La Cina ha intenzione di investire 100 miliardi di dollari in Europa. Nel 2008 l'Italia è diventata il primo Paese europeo come meta turistica del cinese. C'è un grosso interesse degli investitori cinesi in Italia e il governo sta lavorando per creare i presupposti necessari per attrarre questi fondi in un'ottica di sviluppo economico».

Per quanto riguarda la Sicilia «i cinesi vogliono fare una piattaforma logistica - ha detto ancora Urso - per penetrare in Europa e in Africa. Attualmente la Cina ha tre collegamenti aerei diretti con l'Italia, nelle città di Milano, Roma e Venezia. La loro intenzione è di portarli a cinque, noi spingeremo affinché venga inserita una città siciliana. Loro inoltre vogliono un aeroporto nella piana di Enna, noi non siamo contrari in linea di principio, ma è un problema che riguarda l'Enac e le regole del nostro Paese. Dovrebbe essere un accordo tra Stati».

Da parte sua Raffaele Lombardo ha detto che nei prossimi giorni approfondiranno le prospettive e le possibilità che l'economia cinese può offrire al nostro territorio. In sostanza, è stata istituita la «task force», ma ancora bisogna riempire le caselle di chi la guiderà e di chi ne farà parte.



■ A ROMA INCONTRO TRA I DUE PREMIER

## Berlusconi riceve il giapponese Aso «Aumentare gli scambi commerciali»

Roma. Italia e Giappone sono unite da una antica amicizia» dovuta alle due «antichissime civiltà», e devono impegnarsi per rendere ancora più intensi i loro rapporti e i loro scambi commerciali. Di questo, della ricostruzione dell'Aquila e dei temi sul tavolo del G8

Dal canto suo, Aso ha cercato di dimostrare la sua vicinanza all'Italia presentandosi in italiano («Sono Tarō Aso - ha detto - e sono il primo ministro giapponese, ma non capisco l'italiano») e annunciando che il suo paese contribuirà alla ricostruzione dell'Aquila «con una palestra» che potrà essere usata «come luogo di rifugio in caso di emergenza» e un auditorium. «All'Aquila sappiamo che ci sono tanti studenti di musica - ha spiegato Aso - ed è un peccato che non ci sia più un luogo per ascoltarla».

Il Giappone metterà allora in campo le sue competenze e le sue tecnologie

per costruire una sala concerti «con un materiale di carta speciale» sotto la direzione di un architetto giapponese.

I premier giapponesi ha sottolineato l'importanza dei rapporti tra i due paesi anche a un appuntamento con il sindaco di Roma Gianni Alemanno: all'Isola Tiberina, infatti, il premier ha inaugurato il festival «Japanitaly». Italia e Giappone, ha detto «hanno in comune la ricchezza del patrimonio culturale e condividono lo stesso rispetto e la stessa sensibilità per la tradizione e la bellezza».

In mattinata, Aso era stato ricevuto da Papa Benedetto XVI, con il quale aveva parlato di crisi economica e di impegno per l'Africa. «Sul piano bilaterale si sono evocate le buone relazioni esistenti tra il Giappone e la Santa Sede - si legge in una nota del Vaticano - nonché l'intesa e la cooperazione tra la Chiesa e lo Stato».

SILVIA CASPARETTO



TARŌ ASO, PREMIER GIAPPONESE

# LOMBARDO-BIS. Il governatore conduce in porto una estenuante trattativa Torna Leanza in Giunta regionale si è chiusa la partita delle deleghe

## Il segretario dell'Mpa ai Beni culturali, Nino Strano al Turismo

LILLO MICELI

Palermo. Saranno i fatti a dimostrare se il presidente della Regione, Lombardo, è riuscito nella missione (quasi) impossibile di «assecondare» le aspirazioni di tutti, senza scontentare nessuno. Ieri sera, dopo una lunga giornata di consultazioni, come aveva promesso, ha assegnato le competenze ai dodici assessori della sua nuova giunta, confermando l'indiscrezione dei giorni scorsi che vede tornare al governo il capogruppo dell'Mpa all'Arts, Leanza, con la delega ai Beni culturali e la «pubblica istruzione». Leanza entra in giunta al posto di Sorbello, dimessosi dalla carica in quanto incompatibile con la carica di sindaco di Melilli. Lombardo lo ha ringraziato «per la lealtà e la serietà con cui ha portato avanti il suo lavoro».

Ecco nel dettaglio tutte le deleghe. Alla Presidenza è stato nominato il professore Gaetano Armaio, vicino a Dore Misuraca, che avrà anche la Protezione civile e la Programmazione. Cambiano assessorato i «fedelissimi» di Micciché: Michele Cimino che dal Bilancio passa all'Agricoltura, e Titti Bufardecì che dal Turismo si trasferisce alla Cooperazione. Bufardecì, peraltro, ha messo a disposizione di Lombardo la carica di vicepresidente della Regione. Ai Lavori pubblici è stato nominato il messinese Nino Beninati, ingegnere, vicino al ministro Alfano. Lombardo potrebbe assegnare proprio a Beninati la delega di vicepresidente. Un segnale politico molto importante che potrebbe incidere positivamente nei rapporti tra governo e quella parte del Pd che aveva mostrato ostilità nei confronti del presidente della Regione, fino all'intervento diretto di Berlusconi. L'ex-senatore di An, Nino Strano, voluto da Fini, torna dopo qualche lustro alla

guida dell'assessorato regionale al Turismo. Strano sembrava destinato ai Beni culturali dove invece è stato destinato Leanza che aveva ben operato durante la sua prima esperienza nel governo Cuffaro. Leanza, oltre quella di capogruppo all'Arts, lascerà anche la carica di segretario regionale dell'Mpa.

All'assessorato al Lavoro è stato nominato Luigi Gentile, che con l'ex-segretario di An, Scalia, si era schierato con Lombardo fin dall'inizio dell'esperienza di governo.

Confermate anche le previsioni su Caterina Chinnici, per anni impegnata nella giustizia minorile, che guiderà la Famiglia e le Autonomie locali; Marco Venturi all'Industria; e Massimo Russo alla Sanità. Infine, il vicesindaco di Palermo, Mario Milione, docente di urbanistica, tecnico vicino alle posizioni di Alfano e Schifani, guiderà Territorio e Ambiente.

Il certosino lavoro del presidente della Regione, Lombardo, ha consentito di dare vita a una campagna governativa piuttosto equilibrata, considerando anche la caratura professionale e politica (per i politici) dei singoli assessori. Ne sono uscite bene le componenti del Pd che non avevano esitato ad appoggiare Lombardo, sfidando anche le ire dei coordinatori nazionali e regionali che avevano sospeso dal partito e dal gruppo parlamentare i tre assessori ormai ex-ribelli: Bufardecì, Cimino e Gentile. Ma anche le altre componenti hanno ottenuto ruoli di rilievo.

Il nuovo governo regionale - ha detto il vicepresidente dell'Antimafia, Crapanza - «apra una stagione di legalità e trasparenza». Per il segretario regionale della Cisl, Bernava, «è arrivato il tempo degli atti concreti. In caso contrario, sarà inevitabile una mobilitazione generale».

IL RILANCIO

Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ha attribuito ieri le deleghe completando la configurazione della sua giunta-bis, che dovrebbe rilanciare il governo regionale. Titti Bufardecì si è reso disponibile a rimettere la delega di vicepresidente, che il governatore assegnerà alla prima riunione di giunta.



IL DDL ALL'ARS. SPACCATURE NELLA MAGGIORANZA E NEL PD

## Aiuti alle imprese, sì ai primi 4 articoli Valorizzazione per i beni culturali

GIOVANNI CIANCIMINO

Palermo. L'Arts ha esaminato i primi quattro articoli del ddl sugli aiuti alle imprese. Tutto è andato velocemente. Ha funzionato il consolidato patto Cimino-Cracolici-Leanza: gli emendamenti del Pd sono stati approvati senza colpo ferire. Ma i limiti dell'attuale caotica situazione - nei rapporti governo-Ars sono emersi quando si è pervenuti all'emendamento politico dell'assessore Cimino che, in buona sostanza, proponeva di eliminare il parere della commissione legislativa sui decreti attuativi della norma. A favore il capogruppo del Pd Cracolici e dell'Mpa Leanza. Scontato il no dell'Udc espresso da Cordaro, Maira e Antinoro. Ma l'emendamento Cimino ha incominciato a vacillare quando il relatore del ddl, D'Asero (Pdl) ha rivendicato il ruolo delle commissioni che se è restato un importante momento di approfondimento e di confronto istituzionale più che politico e, pertanto, di raccordo con gli assessori, deve essere dunque previsto nella emanazione dei decreti di attuazione».

Da qui il dibattito che ha portato a prese di posizione sul principio secondo il quale se esiste il ruolo politico dell'assessore, tanto più ne esiste uno legato a quello istituzionale della commissione. E ne è venuto fuori un richiamo alla dignità politica del parlamentare posto che la commissione deve essere di supporto e di controllo.



MICHELE CIMINO

TENSIONI NEL CENTRODESTRA

## Siracusa «epidemia» di crisi nelle Giunte

SALVATORE MAIORCA

È crisi al Comune capoluogo e alla Provincia di Siracusa. Ma anche in altri Comuni del territorio provinciale. C'è chi parla di azzeramento delle giunte, chi di rimpasto. Una cosa è certa: si cambia. Ma non si cambia maggioranza. Si avvicendano gli assessori. E c'è chi spera che questo cambiamento possa anche portare a un rinnovamento.

Sopratutto a un rilancio di quel patto per Siracusa che possa recuperare lo sviluppo perduto. Quel che è certo è il fatto che la spinta è partita dalla base. Diciotto consiglieri provinciali, su venticinque, hanno infatti sottoscritto un documento che questo cambiamento rivendica e sollecita. I vertici del centro-destra hanno tentato un rinvio.

Magari a dopo l'estate. Ma i diciotto hanno minacciato la mozione di sfiducia. E nella riunione di ieri si è deciso di dare il via al cambiamento. Gli assessori provinciali hanno rassegnato le dimissioni nelle mani del partito. Il presidente Nicola Bono ha aperto le consultazioni. Al Comune capoluogo si è cominciato a discutere. E il sindaco Roberto Visentin assicura tempi brevi: al massimo la settimana entrante, afferma. Al Comune di Melilli il sindaco Giuseppe Sorbello, che è pure assessore regionale del Territorio e ambiente, aveva già aperto le danze qualche giorno prima, seguendo l'esempio del suo leader Raffaele Lombardo.

aveva revocato le deleghe a tutti gli assessori. A Phio il sindaco Antonello Rizza si era limitato a revocare l'assessore in quota Udc. Accoglie agitate anche a Rosolini. L'onda lunga del cambiamento dilagava.

# Lombardo assegna le nuove deleghe Lino Leanza ritorna nella giunta



Lino Leanza, tornerà all'assessorato ai Beni culturali

Oggi si vota il nuovo presidente della commissione Sanità dell'Ars: il Pdl punta su Lino Leanza, vicino a Castiglione, il Pd vuole Pippo Laccoto. Decisivi i tre voti dell'Udc.

## Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Lino Leanza ritorna in giunta con la delega ai Beni culturali, che ha avuto anche nel governo Cuffaro. Eccolo l'ultimo colpo di scena, che Raffaele Lombardo tirerà fuori dal cilindro a tarda ora insieme alle deleghe definitive, chiudendo così la crisi di governo aperta a fine maggio.

Leanza lascia il ruolo di capogruppo all'Ars ed entra nel Lombardo bis al posto di Pippo Sorbello, ormai ex assessore al Territorio, che essendo anche sindaco di Mellilli si trova in condizione di incompatibilità. Il governatore ha avuto per lui parole usate raramente: «È un signore, che non si è mai sottratto a impegni anche difficili. Collaborerà ancora col governo, gli troveremo un incarico». A guidare il gruppo autonomista all'Ars potrebbe andare adesso il catanese Nicola D'Agostino, vicino a Giovanni Pistorio. Ma Leanza cederà anche il ruolo di segretario regionale dell'Mpa.

L'accordo sulle deleghe è maturato ieri: Lombardo ha incontrato in mattinata a Palazzo d'Orleans Gianfranco Micciché, poi ha discusso telefonicamente con Donato Misuraca e anche con Angelino Alfano. Si è così sciolto il nodo principale: l'Agricoltura va a Mi-

le, nessuno si sentirà padrone del proprio incarico. Ci daremo regole precise».

Il riassetto del governo ha ricadute anche all'Ars. Per sostituire Nino Beninati alla guida della prestigiosa commissione Sanità flocano i candidati. Il Pdl proporrà oggi uno fra Pippo Limoli (favorevole), Marco Falcone e Francesco Scoma. Il Pd punterà su Giuseppe Laccoto. Decisivi i tre voti dell'Udc, che potrebbe all'inizio puntare su un proprio uomo, Pio Lo Giudice; come ha anticipato il capogruppo Rudy Maira. Oggi alle 11 prima votazione, serviranno 8 voti su 15: sarà una verifica per la nuova maggioranza Mpa-Pdl.

E ieri ha mosso i primi passi la maxi legge (65 articoli) che detta le regole per emanare i bandi con cui verranno investiti i fondi Ue di Agenda 2007. Completate le norme che riguardano i contributi del settore beni culturali. Da segnalare che numerosi emendamenti del Pd sono stati accolti, segnale che non ci sarà ostruzionismo su questa attesa legge che sblocca spese per circa 8 miliardi. Fra le norme approvate su input dell'opposizione, come segnalano Antonello Cracolici e Davide Farone, ce n'è una che inserisce le imprese che si occupano di distribuzione di giornali e periodici fra quelle che possono partecipare ai bandi: loro possono concorrere per un contributo massimo di 200 mila euro (il cosiddetto de minimis). Contributi anche alle fondazioni che promuovono progetti editoriali, soprattutto se di autori locali.

## LE DELEGHE

- GAETANO ARMAO (tecnico) Presidenza
- TITTI BUFARDECI (Pdl) Cooperazione
- MICHELE CIMINO (Pdl) Agricoltura
- ROBERTO DI MAURO (Mpa) Bilancio
- MASSIMO RUSSO (tecnico) Sanità
- CATERINA CHINNICI (tecnico) Famiglia
- LUIGI GENTILE (Pdl) Lavoro e Formazione
- LINO LEANZA (Mpa) Beni culturali e P. Istruzione
- MARCO VENTURI (tecnico) Industria
- MARIO MILONE (Pdl) Territorio
- NINO BENINATI (Pdl) Lavori pubblici
- NINO STRANO (Pdl) Turismo

richi ai primi tre tecnici - Caterina Chinnici alla Famiglia, Massimo Russo alla Sanità e Marco Venturi all'Industria -, a Gaetano Armao andrebbe la Presidenza ma rafforzata da deleghe pesanti: la Programmazione dei fondi europei, i rifiuti (in collaborazione con il Territorio) e la Protezione civile.

Lombardo ha sottolineato «la facilità di dialogo con tutti, che ha portato a una intesa sulle deleghe». E ha aggiunto che «la giunta lavorerà in modo sempre collegiale».

che Cimino, fedelissimo di Micciché, che lascia il Bilancio. Le chiavi della spesa passano a un lombardiano Doc, Roberto Di Mauro, che a sua volta lascia la Cooperazione. Accantonata anche l'area ex Ars: Nino Strano guiderà il Turismo, dove già era stato e dove ha lavorato anche uno dei suoi big sponsor, Fabio Granata. Luigi Gentile passa dai Lavori pubblici al Lavoro e Formazione. Delega pesante anche per Mario Milone, entrato a sorpresa in giunta in

Assegnati fin dall'inizio gli inca-

## IN BREVE

### FORMAZIONE

**Cordaro: manca 60 milioni per coprire il piano:**

●●● «Il presidente Lonca cosa vuole fare sul fronte formazione, visto che adotta la copertura finanziaria 2009 che rende nullo provvedimento sin qui lo dice Toto Cordaro, vicepresidente del gruppo Udc all'Ars aggiunge Cordaro - ci sono i sindacati, e prima di un piano formativo i ricorrenti avverso lo schema formativo 2009: 60 milioni di euro e il suo fabbisogno».

### REGIONE

**Barbagallo: «Scandaloso do| incarichi ai diretti»**

●●● «È scandaloso che: nominati dirigenti generali con stipendi superiori ai direttori generali e di specifici incarichi e per no ugualmente il loro sti 170 mila euro l'anno». L'Giovanni Barbagallo (Pd) di tali direttori esterni - a ricoprono doppi incarichi

### AVVOCATI

**L'Ordine di Palermo non sospende Carmelo Fazio**

●●● Il Consiglio dell'Ordine ha respinto la richiesta

**REGIONE.** Le Asl siciliane devono acquistare farmaci: è la prima gara «centralizzata telematica» che si fa nell'Isola.

## Sindaci contro gestione privata acqua presto Ddl

PALERMO. Si allarga sempre di più il fronte del no alla gestione privata delle risorse idriche. Ieri, a Palazzo dei Normanni, un centinaio di sindaci provenienti da tutte le province hanno incontrato il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, alla cui attenzione hanno sottoposto la bozza di legge d'iniziativa popolare per la ripubblicizzazione del servizio idrico in Sicilia. Al dibattito hanno partecipato anche i quattro capigruppo all'Assemblea regionale Rudy Maira, Udc, Innocenzo Leontini, Pdl, Antonello Cracolici, Pd, e Lino Leanza, Mpa. Tutti si sono detti disponibili a favorire il corso della proposta legislativa, pur sollevando alcune obiezioni relative soprattutto ai rischi di frammentazione del servizio se la gestione dovesse tornare in mano ai comuni.

«Sono convinto - ha detto Cascio - che i servizi pubblici debbano essere gestiti dai privati, tranne l'acqua. Se siamo qui, con i capigruppo, a recepire questa proposta di legge è perché ognuno di noi sa che le cose non funzionano. Mi chiedo, però, come si fa ad azzerare i processi già in itinere o le assegnazioni già fatte. Mi preoccupa per le ripercussioni giuridiche ed amministrative».

Non sono mancate le testimonianze di disservizi, scollature fra la gestione e il territorio e prezzi stellari. Così se ad un cittadino di Licata si chiede quasi un migliaio di euro per un allaccio di un metro e mezzo, Aps, nel Palermitano, ne pretende due.

«Presenterò subito - ha detto Giovanni Panepinto, sindaco di Bivona e parlamentare del Pd, che ha coordinato i lavori - un ordine del giorno che procrastini fino al 31 dicembre la moratoria sui commissariamenti per i comuni che si rifiutano di consegnare le reti al gestore unico».

Da più parti si invoca un recupero di responsabilità della politica di fronte a servizi essenziali, quali la gestione idrica e dei rifiuti, delegati a terzi.

«Sono due temi - ha osservato Leanza - che l'Ars deve affrontare, insieme alla Presidenza, per trovare una soluzione definitiva. Gli Ato hanno creato uno scollamento fra la gestione, il territorio e la politica senza raggiungere quegli obiettivi di efficienza e trasparenza che ci si attendeva dalla privatizzazione».

A connotare il movimento degli amministratori locali contrari alla gestione privatistica è la trasversalità politica. Sempre più sindaci si convertono alla teoria secondo cui la gestione delle risorse idriche non può trasformarsi in un affare per i privati.

La proposta di legge, intanto, sarà trasmessa ai consigli comunali affinché sia discussa. Le eventuali proposte di emendamento saranno inviate alle commissioni parlamentari.

MARIA MOORE

MF SICILIA

### **A Catania alleanze per superare la crisi**

■ Finanziamento delle infrastrutture, sostegno agli investimenti produttivi, pieno utilizzo degli ammortizzatori sociali, legalità e sicurezza. Sono stati questi i temi all'ordine del giorno della riunione del comitato di presidenza di Confindustria Catania che si è tenuta ieri alla presenza del presidente Domenico Bonaccorsi che ha incontrato i segretari generali della Cgil, Francesco Battiato, della Cisl, Alfio Giulio, della Uil, Angelo Mattonè, della Ugl, Carmelo Mazzeo. Confindustria Catania ha raccolto la richiesta avanzata dalle organizzazioni sindacali per la partecipazione ad un incontro che coinvolgerà a breve anche le altre organizzazioni datoriali del territorio, nell'elaborazione di specifiche proposte di intervento a sostegno di lavoratori e imprese. «Le difficoltà che vivono imprese e lavoratori a Catania», ha detto Bonaccorsi, «impongono una riflessione comune sugli interventi da attivare subito per arginare la crisi e consentire la ripresa».



GIORNARE DI SICURA

**LAVORO.** Ieri l'incontro fra il presidente Bonaccorsi e i segretari generali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl

## Confindustria e sindacati, argine comune contro la crisi

●●● Incontro tra sindacati e industriali, ieri mattina, nella sede catanese di Confindustria.

Il comitato di presidenza degli industriali etnei, presieduto da Domenico Bonaccorsi, ha incontrato i segretari generali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl Francesco Battiato, Alfio Giulio, Angelo Mattone e Carmelo Mazzeo per affrontare i problemi legati all'occupazione e alla crisi economica che sta imperversando anche nel territorio catanese co-

me nel resto d'Italia.

«Le difficoltà che vivono imprese e lavoratori a Catania - ha spiegato il presidente degli industriali, Bonaccorsi - impongono una riflessione comune sugli interventi da attivare subito per arginare la crisi e consentire la ripresa».

«Le organizzazioni sindacali sono interlocutori insostituibili - ha proseguito - con i quali condividiamo la consapevolezza di dover affrontare con uno sforzo

congiunto una fase complessa dell'economia, che coinvolge imprese, famiglie e lavoratori, rispetto ai quali abbiamo ineludibili impegni di responsabilità sociale».

Un ruolo di responsabilità che gli esponenti di Confindustria intendono svolgere pienamente e con il sostegno delle organizzazioni dei lavoratori. Finanziamento delle infrastrutture, sostegno agli investimenti produttivi, pieno utilizzo degli

ammortizzatori sociali, legalità e sicurezza sono le precondizioni individuate da Confindustria Catania e dalle organizzazioni sindacali per rimettere in moto il sistema produttivo.

Sul fronte degli impegni programmatici da adottare per contenere le emergenze legate alla crisi economica, Confindustria ha raccolto la richiesta avanzata dalle organizzazioni sindacali per la partecipazione ad un incontro che coinvolgerà a breve anche le altre organizzazioni datoriali del territorio. L'obiettivo ultimo è elaborare delle proposte specifiche che siano in grado di intervenire a sostegno dei lavoratori da un lato e delle imprese dall'altro. (\*DARA\*)



**ECONOMIA E IMPRESA****Incontro sindacati-Confindustria  
su crisi, occupazione e responsabilità**

Il comitato di presidenza di Confindustria Catania, presieduto da Domenico Bonaccorsi, ha incontrato ieri mattina nella sede dell'associazione i segretari generali della Cgil, Francesco Battiato, della Cisl, Alfio Giulio, della Uil, Angelo Mattone, della Ugl, Carmelo Mazzeo. Occupazione e crisi economica nel territorio, i principali argomenti affrontati nel corso della riunione. «Le difficoltà che vivono imprese e lavoratori a Catania - ha spiegato il presidente degli industriali, Bonaccorsi - impongono una riflessione comune sugli interventi da attivare subito per arginare la crisi e consentire la ripresa. Le organizzazioni sindacali sono interlocutori insostituibili con i quali condividiamo la consapevolezza di dover affrontare con uno sforzo congiunto una fase complessa dell'economia, che coinvolge imprese, famiglie

e lavoratori, rispetto ai quali abbiamo ineludibili impegni di responsabilità sociale».

Finanziamento delle infrastrutture, sostegno agli investimenti produttivi, pieno utilizzo degli ammortizzatori sociali, legalità e sicurezza, le precondizioni individuate da Confindustria Catania e dalle organizzazioni sindacali per rimettere in moto il sistema produttivo.

Sul fronte degli impegni programmatici da adottare per contenere le emergenze legate alla crisi economica, Confindustria Catania ha raccolto la richiesta avanzata dalle organizzazioni sindacali per la partecipazione ad un incontro che coinvolgerà a breve anche le altre organizzazioni datoriali del territorio, nell'elaborazione di specifiche proposte di intervento a sostegno di lavoratori e imprese.

## LE PRIORITÀ DELLA CASTA

**N**o, non si deve pensare che il consiglio comunale di Catania non sia capace di deliberare con rapidità. Sa anche mettere in agenda un provvedimento e approvarlo subito e renderlo immediatamente esecutivo. Lo ha certificato ai catanesi lo stesso consiglio comunale, l'altro ieri sera. Peccato che questa testimonianza di veloce operosità non sia stata legata a una delle (tante) questioni importanti per la città che aspettano decisioni da mesi o da anni. No, purtroppo. Il consiglio ha misurato la propria fulminante efficienza su una delibera, come dire, di autoapprovvigionamento: l'aumento dei posti (da nove a undici) nelle dodici commissioni consiliari permanenti (organismi consultivi, che tengono riunioni frequenti, e a volte di indimostrabile utilità); ciò consente di impinguare (a 46 euro di gettone per seduta) le buste-paga di alcuni consiglieri che finora percepivano meno di altri. In un paio d'ore s'è fatto tutto, la delibera è passata con larga maggioranza a scrutinio segreto (contrari il gruppetto di Musumeci e un altro consigliere ignoto), e subito s'è fatta l'integrazione delle commissioni. Per il consiglio comunale questa, evidentemente, era una priorità urgente. Lo è anche per la città? Decisamente no. Questioni di interesse sicuramente più cittadino sono state più volte rinviate anche in queste ultime settimane. Altre fanno anticamera da mesi, da anni, con rimpallo di responsabilità, competenze, adempimenti tra consiglio e amministrazione. Qualche esempio? Il piano regolatore, il riassetto delle aziende partecipate, la trasformazione dell'Amt, il completamento del S. Berillo, il piano urbanistico attuativo per la Plaia, il piano per l'edilizia convenzionata: argomenti ai quali sono legati investimenti anche rilevanti, che in una fase di pesante stagnazione per l'economia cittadina darebbero ossigeno a imprese, lavoratori, famiglie. Ma su questo fronte i tempi sono lunghi, punteggiati di rinvii, esitazioni, distinguo, mal di pancia o chissà cos'altro ancora. Per la piccola "casta" cittadina le questioni importanti per la vita di Catania e dei catanesi non valgono quanto quello strumento di autoapprovvigionamento che in due ore ha messo quasi tutti d'accordo: e poco importa se pure appesantirà il bilancio comunale di un migliaio di euro in più per ciascuna convocazione di commissioni.

Quant'è lontana l'invocazione dell'Amleto shakespeariano: «O vergogna, dov'è il tuo rossore?».

\*\*\*

**PALAZZO DEGLI ELEFANTI.** Dopo il sì alla delibera passano da 9 a 11 i componenti di ciascuno dei 12 organi consiliari

# Commissioni consiliari: 132 «poltroncine»

## CESARE LA MARCA

Magari non sono le poltrone più comode, ma con i tempi che corrono e i tagli ai costi che non risparmiano neanche la politica, anche quelle non sono mai abbastanza.

Potremmo definirle delle «poltroncine», che fino a lunedì sera erano 108, e che da ieri accolgono 132 consiglieri comunali. Questi sono solo 45, ma ne occupano adesso tre per ciascuno, il massimo previsto per legge, quanto basta per raggiungere con i gettoni di presenza il «tetto» di 1.500 euro. Che possono essere pochi o troppi, beninteso, tutto dipende da quantità e soprattutto qualità del lavoro prodotto.

Si tratta delle dodici commissioni consiliari di Palazzo degli Elefanti, «allargate» da nove a undici componenti, dunque con 24 «nuovi ingressi», in virtù della delibera approvata lunedì a scrutinio segreto con 21 voti favorevoli, 5 astenuti e 4 contrari.

Gli effetti sono immediati, con altri due consiglieri insediati in ciascuna commissione, impegnati in un'attività che può essere essenziale per l'assemblea di Palazzo degli Elefanti, e che soprattutto per questo non

può permettersi sovrapposizioni, tempi improbabili con tre riunioni in una stessa mattinata, sedute non sempre troppo proficue giuste per una firma e una presenza. E non solo e non tanto per il gettone da 46 euro dovuto a ciascun componente, ma per il contributo che è giusto attendersi e che ciascuna commissione - adesso più che in passato con undici componenti - deve dare al Consiglio comunale anche su questioni neurali, che e urgenti, dalle finanze ai lavori pubblici, dall'urbanistica alle partecipate comunali, solo per citarne alcune.

I «nuovi» componenti sono consiglieri che fino a lunedì facevano parte di due commissioni, e che adesso hanno anch'essi raggiunto il «tetto» delle tre commissioni, con il conseguente rischio di ingollamento da sedute troppo ravvinate e sovrapposizione di impegni difficilmente gestibili.

Una questione sollevata nella seduta di venerdì dal gruppo «La Destra - Alleanza siciliana», con un ordine del giorno che impegna il presidente del Consiglio comunale Marco Consoli, che ha peraltro approvato l'iniziativa, a convocare entro dieci giorni una conferenza dei presidenti delle com-

missioni. L'obiettivo è stilare un calendario che scongiuri la sovrapposizione di commissioni consiliari nelle ore antimeridiane, prevedendo anche la convocazione nelle ore pomeridiane, in particolare il martedì e giovedì, giornate di rientro del personale comunale, per evitare almeno costi di lavoro straordinario.

C'è da aggiungere che anche lunedì scorso, dopo le tre sedute consecutive andate a vuoto, una maggioranza sulla carta schiacciante avrebbe dovuto prendere atto ancora una volta della mancanza del numero legale, e non avrebbe raggiunto le necessarie 24 presenze se l'opposizione avesse fatto muro. Invece, oltre all'allargamento delle commissioni, sono state approvate le delibere sulla perizia di variante per il completamento dello svincolo sulla Statale 114 per l'accesso ai blocchi Torrazze e Passo Martino alla Zona Industriale, e il regolamento dei musei civici, che vengono equiparati a servizi a domanda individuale, con gli incassi che dovranno dunque coprire il 36 per cento dei costi. Il Consiglio comunale si appresta intanto ad affrontare la crisi dell'Amt, che sarà al centro della seduta straordinaria di venerdì. Lunedì prossimo, invece, è in agenda la seduta straordinaria sulla sicurezza, che dovrebbe essere allargata ai presidenti delle Municipalità.

## «Vogliamo il consuntivo 2008 del Bellini. Occorre fare chiarezza e andare avanti»

Rifondazione Comunista - in una lettera a firma di Pierpaolo Montalto, Marcello Failla e Valerio Marletta - ha chiesto l'accesso alla documentazione contabile 2008 del Teatro Massimo Bellini per fare chiarezza sullo stato finanziario ed organizzativo dell'ente e farlo uscire dalle polemiche sterili. Per questo ha inviato al sovrintendente Fiumefreddo e al sindaco di Catania una lettera nella quale chiede di disporre dell'allegato consuntivo 2008 approvato dal consiglio di amministrazione, e della proposta di bilancio consuntivo per l'anno 2008 formulata dagli uffici amministrativi dell'ente, ma non ancora approvata dal cda». Una richiesta che nasce dalla constatazione di mesi di polemiche, del blocco della programmazione, della pesante conflittualità tra il sovrintendente e i sindacati e poi con lo stesso sindaco. Rifondazione ricorda che il rappresentante della Provincia nel cda del teatro, nel corso di una audizione in commissione cultura della Provincia, ha dichiarato che i conti del Bellini registrano un notevole passivo e una preoccupante situazione debitoria tanto più pesante se si pensa che il teatro vive con il solo contributo della Regione Siciliana, che la Provincia ha erogato 100.000 euro e il comune di Catania nulla.

MAE  
CONFERENCEQualità nella  
formazione  
tecnica in FINANZA

www.mfconference.it

NORMANNI,  
AQUILE &  
ELEFANTI

■ **Pietro Speranza** è stato nominato alla guida di Unifidi imprese Sicilia. È stato nominato ieri durante la seduta del consiglio di amministrazione, che si è svolta a Ragusa. Riconfermato alla vicepresidente è anche Sebastiano Battiatto. Nella stessa seduta il cda ha approvato il regolamento interno di Unifidi imprese Sicilia e ha delegato il direttore generale Giovanni Scollo a monitorare l'evoluzione economico-patrimoniale del confidi.

■ **Quali politiche sociali mettere in atto** per garantire un futuro agli under 35 siciliani, in una regione che registra il 39,3% di disoccupazione giovanile? Se ne parlerà al convegno, promosso da Cgil Sicilia, che si svolgerà domani, alle 9,30, all'Astoria palace di Palermo. Interverranno, fra gli altri, Barbara Apuzzo, segretario regionale del sindacato, e Fulvio Fammoni, segretario nazionale della Cgil.

■ **Contrasto all'evasione fiscale degli studenti**, assistenza all'amministrazione universitaria in materia tributaria e collaborazione per stage formativi. Questi gli obiettivi della convenzione che l'università

IVUL

Sicilia

LE NOTIZIE E I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA REGIONALE

MAE  
CONFERENCEQualità nella  
formazione  
tecnica in FINANZA

www.mfconference.it

SINDACATI PREOCCUPATI PER UN PROGRESSIVO DISIMPEGNO DI ENI IN SICILIA

# Chimica, allarme su Priolo

*Nessuna strategia di rilancio nel piano industriale. In compenso il gruppo è pronto a investire 100 mln di euro nell'impianto di polietilene di Dunkerque. Dalla Uilcem: «Bisogna puntare su ricerca e innovazione». E oggi si decide sul rigassificatore*

DI EMANUELA ROTONDO

La crisi non risparmia la chimica e passa dal polo industriale alle porte di Siracusa, uno dei più grandi d'Europa. Visto il periodo di ristrettezze e il crollo della produzione di oltre il 40%, neanche l'Eni, che opera a Priolo tramite Polimeri Europa e Syndial, non può permettersi di pensare in grande. Pochi progetti in vista e qualche investimento, destinato per lo più a bonifiche o alla manutenzione degli impianti. Niente di più. Almeno a Priolo. Perché il gruppo guidato da Paolo Scaroni ha deciso di investire cento milioni in Francia per ampliare l'impianto di polietilene che si trova a Mardyck, nell'area industriale di Dunkerque.

«Scegliendo l'estero e non la Sicilia, si vanifica la possibilità di ottimizzare la verticalizzazione della produzione di etilene nel suo stabilimento di Priolo che, tra l'altro, è di gran lunga più grande di quello francese», dice a *MF Sicilia* il segretario provinciale dell'Uilcem Siracusa, Emanuele Sorrentino. Che si chiede: «Siamo di fronte a un progressivo disimpegno dell'Eni

a Priolo?». L'Unione italiana dei lavoratori della chimica, dell'energia e del manifatturiero boccia in toto, poi, il piano industriale del gruppo presentato nelle scorse settimane. «Non prevede alcuna strategia di sviluppo e gli investimenti sono ridotti rispetto a quelli previsti all'estero», denuncia ancora Sorrentino. Di più. La parola d'ordine è razionalizzazione.

E questo, alle orecchie dei sindacalisti, vuol dire tagliare il personale. «Sono a rischio», aggiunge il segretario di Uilcem Siracusa, «una quarantina di lavoratori: 30 per Polimeri Europa e dieci per Syndial. Questi vanno ad aggiungersi ai 150 esuberanti degli ultimi anni». Da fonti Eni, però, assicurano che nessuno dei 650 dipendenti del sito di Priolo verrà licenziato. «Piuttosto», dicono, «verranno rimpolati i turni e circa una cinquantina di lavoratori verranno impiegati in maniera diversa, ma mantenendo il loro po-

sto all'interno della struttura». «La verità», incalza Sorrentino, «è che non ci può essere rilancio senza un piano sviluppo. Per rimanere nel settore bisogna investire in ricerca e innovazione. Ad esempio, le produzioni eccedenti di etilene potrebbero essere trasformate in plastica di nuova generazione. Inoltre, l'Eni non ha rispettato l'Accordo di programma quadro siglato nel 2005 e destinato alla chimica».

E sempre in tema di progetti mancati, la Uilcem se la prende anche con il mancato avvio dell'investimento della Ionio gas, una joint venture al

50% tra Erg e Shell, per realizzare il rigassificatore di Melilli, al confine con Priolo. «Si tratta di un'opera che potrebbe dare fiuto e lavoro alla gente del luogo, ma il progetto immediatamente cantierabile è fermo da cinque anni». Dopo alterne vicende (tra cui anche la bocciatura dell'opera

con un referendum consultivo), solo lo scorso anno il progetto ha ricevuto il via libera della commissione tecnica del ministero per l'ambiente. Poi, tutto si è arenato a livello regionale perché manca ancora il parere della conferenza dei servizi. Di questo si parlerà oggi, alle 12, a Palermo, presso la commissione attività produttive all'Ars, su input dell'ex assessore regionale all'industria Pippo Gianni (deputato regionale dell'Udc), ora in veste di componente della commissione. Al centro dell'incanto, al quale sono stati invitati a partecipare anche i rappresentanti della Ionio gas, ci sono le misure compensative a carico dell'azienda per realizzare il progetto. Discorso valido anche per l'Enel che, tramite la partecipata Nuove Energie, intende costruire il rigassificatore di Porto Empedocle. In questo caso, però, è stato già incassato l'ok della Regione e all'appello manca solo il decreto assessoriale per far partire il cantiere. Ieri più lungo per la Ionio Gas che più volte ha detto di essere disposta ad abbandonare il progetto e investire altrove. Insomma, un ritornello che si ripete. (riproduzione riservata)



Paolo Scaroni

## CATANIA

### Le mani sulla città

#### 1 - Viabilità di scorrimento

**La via di fuga.** Un'alternativa al viale Ruggero di Lauria da usare in caso di emergenze. Collegherà le piazze Europa e Nettuno e costerà 121 mln €. Previsti 400 mila metri cubi di sbancamenti

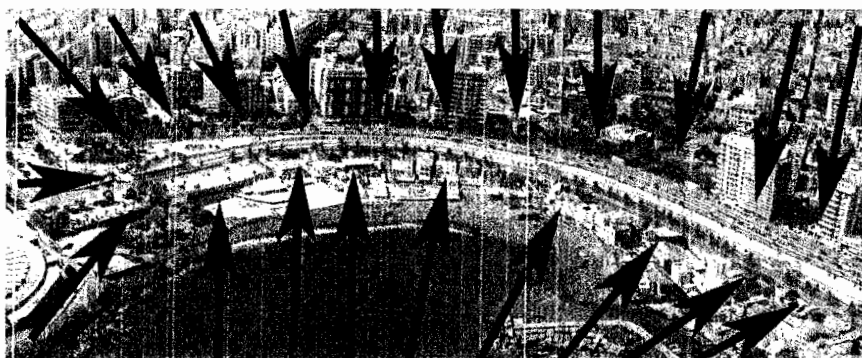
**Il serpente di negozi.** 40 mln € per le superfici commerciali di questo waterfront progettato attraverso l'Ufficio speciale per l'emergenza traffico e la sicurezza sismica

# Un centro commerciale lungo 1,2 km e una strada che ci salverà dallo Tsunami

Una colossale variante al Prg stravolgerà il lungomare per ospitare tonnellate di cemento

CATANIA - I numeri parlano chiaro: 400 mila metri cubi di sbancamento a 10 metri sul livello del mare, 56 mila metri quadri di centro commerciale e 48 mila mq di parcheggi a pagamento "spalmati" tra una strada che doveva essere una via di fuga antisismica e un pezzo di costa lungo 1200 metri, in concessione per 38 anni ad un gruppo imprenditoriale. Sono i tratti somatici della "Viabilità di scorrimento", riduttivo chiamarlo cocomostro, è l'ultimo regalo dei Poteri speciali per l'emergenza traffico e sicurezza sismica. E così che in pochi hanno riscritto le sorti di quel che resta del lungomare che si estende tra la disastrata piazza Europa e la piazza Nettuno. Sono già trascorsi quattro anni dall'avvio delle procedure ma l'opinione pubblica è rimasta all'oscuro di tutto.

**IL RISCHIO-TSUNAMI.** Per fare una strada ci vuole un buon motivo. Anche "apocalittico". Il 13 maggio del 2005 il sindaco Umberto Scapagnini e il direttore dell'Ufficio speciale per l'emergenza traffico e per la sicurezza sismica, Tuccio D'Urso, nel progetto di variante al Piano regolatore, sottoti-



reano "la particolare utilità dell'opera sotto il profilo dell'interesse pubblico nonché l'urgenza e l'indifferibilità della stessa, causa i ripetuti eventi sismici e vulcanici cui la Sicilia orientale è esposta con costante frequenza e l'atteso e prevedibile evento sismico disastroso". La strada di cui si parla è la Viabilità di scorrimento, che dovrebbe consentire il congiungimento tra il viale Alcide de Gasperi e la piazza Europa.

Tutto nasce il 4 gennaio 2001 con una conferenza stampa in cui si illustra il nuovo progetto di waterfront costato diversi miliardi di lire, contenente lo spostamento a monte del lungomare in

modo da restituire la costa alla città e creare una via di fuga "utile in caso di maremoto". Peccato che si trattasse dell'unico punto di Catania alto sul mare ben 12 metri, quindi non soggetto al rischio-Tsunami. Per completarla "la via di fuga" è stato fatto un project financing, cioè una procedura che consente ai privati di costruire a proprie spese l'opera per poi gestirla. Secondo la prima progettazione - i tecnici incaricati non sono stati pagati, tanto che hanno diffidato il Comune - per la realizzazione di questa arteria sarebbero bastati 10 mln di €. Poi è intervenuto il Rup dell'opera, D'Urso, e l'importo a base d'asta per la scelta del promotore è schizzato da 10 a 121 mln €, attraverso una seconda progettazione.

**IL CENTRO COMMERCIALE.** La storia di portare a monte il lungomare è destinata a restare carta straccia nei faldoni del waterfront "modello Barcellona" ideato da Bohigas. Qui le strade restano due, vicine e parallele, ma soprattutto resta in piedi il viale Ruggero di Lauria, "che svolge - si legge nella relazione tecnica al progetto - funzioni di servizio e supporto

agli spazi commerciali e/o culturali". Sotto il viale Alcide De Gasperi, che dovrebbe essere una via di fuga antisismica, ci saranno i centri commerciali "destinati ad un notevole flusso di utilizzatori". È proprio l'esatto contrario di quello che in termini di progettazione dovrebbe scaturire da un Ufficio speciale istituito dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, per alleviare il traffico e rendere più sicura la città.

Per capire in termini di costi quanto peso abbia la realizzazione della strada rispetto al centro commerciale sul mare, basta guardare il "Calcolo sommario della spesa" da cui si evince che su un totale di 115 mln €, preventivati dal gruppo di progettazione che si è aggiudicato la concessione, solo il 10% (€ 12 mln) verranno impiegati per completare il viale Alcide De Gasperi tutto il resto andrà in scavi per 400 mila mc (€ 14.850.000), realizzazione parcheggi a pagamento (€ 18.960.000) e centri commerciali per quasi € 40.000.000; restano poi l'Iva sui lavori e i costi della sola progettazione che sfiorano 11 mln €.

### Nominato il Rup

I dirigenti  
i progettisti  
e gli imprenditori

Per la realizzazione di quest'opera, nei giorni scorsi è stato nominato Responsabile unico del procedimento (RUP) l'architetto Marina Galeazzi, attuale capo di Gabinetto del sindaco Stancanelli. Volendo applicare le leggi vigenti in Italia ed in particolare il D. Lgs 12 aprile 2006, n.163 all'art 10 comma 5, il Rup "per le amministrazioni aggiudicatrici deve essere un dipendente di ruolo". L'esatto contrario dell'architetto Galeazzi che è un dirigente esterno a tempo determinato.

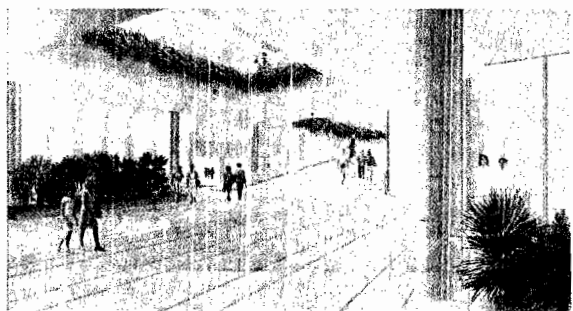
Nella cordata che si è aggiudicata la concessione è presente Vittorio Casale, immobiliare di fiducia di Giovanni Consorte, già noto a livello nazionale per le vicende Unipol. Per la progettazione sono stati già coinvolti gli ingegneri Concetto Costa e Nino Petrina, oltre agli architetti Matteo Arena e Giuseppe Crimi, tutti professionisti di grido.

Di rilievo anche la presenza all'interno della cordata delle imprese aggiudicatrici dell'imprenditore Luigi Rendo.

**L'obiettivo doveva essere quello di alleggerire il traffico e rendere sicura la città**



La planimetria della Viabilità di scorrimento Europa-Rotolo



I rendering progettuali delle superfici commerciali



La colata lavica del 1381 sarà frantumata. Non sarà necessaria nemmeno la "Via"

## In spiaggia a S. Giovanni Li Cuti passando per la galleria di negozi

Rampe, ascensori, accessibilità garantita. Mille posti auto a pagamento

CATANIA - "L'area è rappresentata da colate laviche appartenenti all'evento effusivo del 1381... nel complesso è una lava a blocchi che al taglio fresco è di colore grigio scuro... nella pasta di fondo si riconoscono fenocristalli di plagioclasio e di pirosseno. La colata è interessata da diverse grotte di deflusso lavico molto superficiali, parzialmente svuotate con la volta crollata lunghe 20 mt o più".

Sono questi i termini geologici contenuti nella relazione tecnica dei progettisti relativi a quella parte di costa da sbancare per 400.000 metri cubi "mediante perforazioni a rotoperforazione di diametro medio-piccolo nel banco lavico con successivo inserimento di pattelle in acciaio e rinzepimento del foro con malta cementizia. Pilastrini, travi in fondazione, travi in elevazione, solette di impalcato e scavare in profondità.

Il progetto "potrebbe individuare la falda acquifera marina a causa dell'elevata permeabilità dei terreni lavici". Interessanti le conclusioni in materia ambientale: "L'intervento nel suo complesso ed in considerazione della destinazione funzionale e dell'imposta-



assicurarne il rispetto". Essendo la lunghezza della costa da cementificare inferiore a 1,5 km, secondo i progettisti sarebbe inutile pure la Via (Valutazione di impatto ambientale).

**AL MARE CON LA RAMPA ELETTRICA.** Non si tratta solo di un ammasso di cemento che mascherà un centro commerciale con la scusa di fare una via di fuga. "Uno dei caratteri fondamentali del progetto - si legge nella relazione illustrativa - è quello di consentire un'adeguata accessibilità pedonale fra il borgo di San Giovanni Li Cuti e il tessuto urbano circostante". Grazie allo sbancamento, alle spalle del borgo marinaro di Li Cuti ci sarà una

cesso su Piazza Europa e su piazza del Tricolore".

Il bello è proprio questo, guardando la cartina a lato si nota una biforcazione tra il viale Alcide de Gasperi che prosegue alle spalle del Café de Paris come strada e il viale Ruggero di Lauria che oggi si affaccia sul mare ed invece dopo lo sbancamento sino a piazza Nettuno ospiterà un mega centro commerciale. "Tutta la fascia di attrezzature fin qui descritta - aggiungono i progettisti nella relazione illustrativa - non costituisce più una cesura fra la città ed il mare in quanto attraversabile comodamente da flussi pedonali, grazie anche alla presenza di corpi scale-ascensori, che connettono il borgo marinaro di S. Giovanni Li Cuti, attraverso la galleria e il viale Lauria, abbassato fino alla quota corrispondente del borgo stesso". Quindi per raggiungere il mare basterà attraversare la galleria del centro commerciale servendosi di ascensori e rampe, le auto potranno essere comodamente posteggiate nel parcheggio a pagamento gestito dai realizzatori della via di fuga-centro commerciale con costi che vanno da €